

RACCONTI DI SPORT

 L'ascolto è disponibile in Aula Digitale

Un rigore sbagliato apposta

Roberto Perrone

Il calcio, quello «vero», è fatto di lealtà, rispetto delle regole, senso di amicizia. Ce lo dimostra Pierpaolo, il ragazzino protagonista di questo brano, in una particolare circostanza: quando la sua squadra viene affidata a un nuovo allenatore arrogante, dispotico e prepotente.

Pierpaolo non aveva mai provato un sentimento particolare nei confronti dell'allenatore Angelo Marcacci, per cui quando quel martedì di febbraio venne sostituito, la sua assenza non provocò molte domande. Ferruccio, il factotum¹ della società, presentò colui che lo avrebbe sostituito. Era un signore alto, pelato e robusto. Sotto il giaccone, che si tolse subito, appena entrato nello spogliatoio, portava solo una maglietta bianca da cui uscivano due bicipiti² pieni di tatuaggi. Il factotum Ferruccio, che Pierpaolo aveva

1. **factotum**: persona cui sono affidati molteplici incarichi; dal latino fac (fa) totum (tutto).

2. **bicipiti**: muscoli delle braccia.

conosciuto quando era arrivato, non spiegò il motivo della sua sostituzione.

Macafferì³, che era, senza discussioni, lo specialista in soprannomi, battute e doppisensi (anche spinti) battezzò subito il nuovo arrivato «Mastro Lindo»⁴, suscitando risatine nel gruppo e un'occhiata feroce del nuovo allenatore.

Gli altri la considerarono una cosa normale, anche Marcacci a volte li aveva sgridati, ma a Pierpaolo fece una strana impressione.

Aveva colto un disinteresse nei loro confronti che Marcacci non aveva mai mostrato.

I ragazzi sono sensibili o forse Pierpaolo lo era in maniera particolare, ma l'intuizione era vera.

Nereo Maniero⁵ cominciò a trattare male i ragazzi fin dal primo allenamento: a ogni sbaglio li insultava pesantemente.

Ma la cosa che suscitò sconcerto⁶ fu il discorsetto che fece al ritorno nello spogliatoio, dopo il primo allenamento.

3. **Macafferì**: compagno di squadra di Pierpaolo.

4. «**Mastro Lindo**»: marca di detersivi per la pulizia della casa, raffigurata da un uomo calvo e muscoloso.

5. **Nereo Maniero**: il nuovo allenatore.

6. **sconcerto**: disorientamento, sbalordimento.

«Siete delle mammolette⁷. Io voglio vedere il sangue. Qui bisogna menare, se si vuole andare lontano.»

«Ma noi siamo in testa alla classifica» si lasciò scappare Belli Capelli⁸.

Maniero gli si avvicinò minaccioso. «Bambino, non ti ho dato il permesso di parlare. Statemi a sentire. Lo so cosa faceva il vostro allenatore, era uno senza spina dorsale, vi ha tirato su con le carezze. Be', ficcatevelo in testa, il tempo delle carezze è finito.»

Lo spogliatoio era caldo, gli asciugamani posati sulle panche sapevano di bucato.

A Pierpaolo lo spogliatoio piaceva. Quel sabato c'era entrato con una certa curiosità e una lieve preoccupazione. Normalmente Marcacci arrivava, prendeva le maglie e cominciava a distribuirle. Le prime undici andavano ai titolari, poi consegnava le altre alle riserve. Era un rito. Come si sarebbe comportato il nuovo allenatore?

7. **mammolette**: ingenui, inesperti.

8. **Belli Capelli**: compagno di squadra di Pierpaolo, così soprannominato perché dopo la doccia restava mezz'ora nello spogliatoio a pettinarsi.

Pierpaolo era curioso di scoprire la forma scelta da Maniero, perché la sostanza non lo preoccupava. Non immaginava che fosse possibile un cambio nella formazione. Sì, ogni tanto Marcacci aveva fatto dei cambiamenti, ma quando c'era qualcuno acciaccato⁹, oppure, un paio di volte, in casa, aveva tolto il centrocampista e aggiunto un attaccante accanto a Pierpaolo. «Per dare più forza.» Maniero entrò nello stanzone con il suo sguardo torvo¹⁰, cioè quello che aveva sempre. Si avvicinò alla pila delle maglie e cominciò a distribuirle. Le diede a dieci dei soliti titolari, Pierpaolo compreso. Ma la maglia numero 11, quella che per legge spettava a Nino detto Foglia Morta, Maniero la passò a un ragazzo che non aveva mai giocato. Era uno di quelli che Marcacci aveva escluso quando aveva ridisegnato la squadra dopo l'arrivo di Pierpaolo.

Di lui si sapeva poco o niente, solo che il padre

9. **acciaccato**: ammaccato, malridotto.

10. **torvo**: truce, minaccioso.

era impiegato di banca e che ogni sabato, alla partita, era uno di quelli che urlava di più. Pierpaolo non si accorse che il ragazzino quasi se l'aspettava. Non se ne accorse perché era già scattato in piedi, senza riflettere, e aveva fatto un passo verso Maniero, che si stava dirigendo verso la porta dello spogliatoio. «Guardi che deve essersi sbagliato, non ha dato la maglia a Nino.»

L'allenatore si bloccò. Poi lentamente si girò e si voltò, ma non guardò Pierpaolo: sembrava che fissasse da qualche parte, non si capiva dove.

«C'è qualcuno che ha detto qualcosa?»

Pierpaolo aprì la bocca: «Io. Stavo dicendo...».

E Maniero, avvicinandosi e quasi urlandogli in faccia: «C'è qualcuno che ha detto qualcosa?».

Pierpaolo era inchiodato a terra.

«Ah, forse mi sono sbagliato, meno male.

Qui comando io e non permetto a nessuno di parlare. Bene. E adesso sul campo.»

Pierpaolo aveva gli occhi pieni di lacrime.

Si sentiva ferito da quella cattiveria. Gli altri uscirono lentamente, uno dopo l'altro.

L'ultimo fu Nino, a cui era stata consegnata una delle maglie delle riserve.

«Grazie, ma non dovevi farlo. È lui che decide, bisogna adeguarsi» gli disse, mettendogli una mano sulla spalla.

«Ma non è giusto, tu sei il migliore.»

Nino abbracciò l'amico, commosso dalla sua fedeltà. «Mio padre mi ha insegnato che, se comincio a prendermela adesso, non vado lontano.»

Andò in panchina lentamente, tra i commenti del pubblico, stupito che quella sorte toccasse al miglior giocatore della squadra. E proprio in quella partita difficile. Gli avversari erano tosti, ma tra i pochi corretti che avevano incontrato fino a quel momento. All'andata, Pierpaolo ricordava che l'allenatore aveva rimproverato uno dei suoi giocatori perché aveva fatto un fallo¹¹ cattivo.

A Pierpaolo quel gesto era piaciuto.

11. fallo: azione irregolare.

Avrebbe voluto restituire il favore, si era detto quel giorno di parecchi mesi prima. Non pensava che l'occasione si sarebbe presentata, inaspettata, proprio quel pomeriggio.

La partita era sullo 0-0. A un certo punto, il ragazzino che aveva sostituito Nino prese un pallone al limite dell'area e tentò un dribbling¹² su un difensore. Improvvisamente crollò a terra, tenendosi la caviglia. L'arbitro fischiò il rigore, tra le proteste degli avversari. Belli Capelli raggiunse Pierpaolo e gli sussurrò: «Non l'ha neanche toccato».

«Giura.»

«Te lo giuro, sta facendo la scena, che vergogna.» Belli Capelli odiava quelli che cadono a terra rantolando e poi dieci secondi dopo si alzano belli vispi. In quel momento Pierpaolo ebbe un'illuminazione. Si avvicinò deciso sul pallone e lo afferrò. «Sono io il vicerigorista, in assenza di Nino.»

12. **dribbling**: tecnica del calcio con cui un giocatore schiva l'avversario che lo contrasta con abili tocchi di pallone a destra e a sinistra.

Nessuno si oppose. Pierpaolo sistemò il pallone sul dischetto. Finite le proteste, l'arbitro fischiò. Pierpaolo prese la rincorsa e colpì il pallone, spiazzando il portiere. Però angolò troppo la palla, che schizzò sul palo e finì oltre la linea di fondo. Mentre il portiere avversario saltava dalla gioia, Pierpaolo crollò a terra sulle ginocchia e si coprì la faccia con le mani. Restò lì un bel po', finché qualcuno non gli venne a toccare la spalla. Era Belli Capelli. Aveva uno sguardo che pareva accusatore, ma in realtà era solo curioso.

«A me non m'incanti, Due Cognomi¹³, tu questo rigore l'hai sbagliato apposta, ne vogliamo parlare?»

Pierpaolo, dietro le mani che gli coprivano la faccia, stava sorridendo. Pensava alle sfide con Nino al parco, quelle a chi prendeva più volte il palo.

(da *Banana Football Club*, Fabbri Editori, Milano, 2006, rid. e adatt.)

13. **Due Cognomi**: soprannome di Pierpaolo perché effettivamente ha due cognomi, Aldrighi-Ferretti.